

→ **Fermato un marocchino** per sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere→ **Una intercettazione** «Che Allah mi perdoni, ma non sono stato io». Sentito in carcere, nega

Brembate spera ancora ma di Yara si cerca il corpo

Foto ansa



Yara Gambirasio la tredicenne scomparsa da dieci giorni

Un marocchino di 22 anni fermato per la sparizione di Yara Gambirasio, con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere. Proseguono le ricerche della ragazzina, ma le speranze ormai sono ridotte al lumicino.

GIUSEPPE VESPO

BREMBATE DI SOPRA (BERGAMO)

Ventiquattrore dopo il fermo del 22enne marocchino accusato dell'omicidio di Yara Gambirasio, della piccola ginnasta di Brembate di Sopra, Bergamo, non c'è ancora nessuna traccia. Alla svolta nelle indagini non è seguita quella nelle ricerche, che riprenderanno stamattina. Anche se, ormai al decimo giorno dalla scomparsa della tredicenne, sono sempre più flebili le speranze di poterla trovare in vita.

Ieri le ricerche si sono concentrate sulle colline di Ambivere, piccolo comune a due passi da Mapello, la cittadina dove è stato rilevato l'ultimo segnale del cellulare di Yara e dove si trova il cantiere più volte indicato dal fiuto dei cani impiegati dalle forze dell'ordine. Lo stesso cantiere dove pare abbia lavorato il giovane maghrebino residente a Montebelluna, Treviso, fermato la

Bloccato in mare

Fermato su un traghetto diretto in Marocco
Tentava la fuga?

Le ricerche

Volontari e carabinieri
setacciano le zone
vicino al cantiere

sera scorsa con l'ipotesi di aver ucciso la piccola. L'uomo, che si trova nel carcere di Bergamo, è stato sentito dal pm Letizia Ruggeri, davanti alla quale avrebbe negato di aver ucciso la ragazzina e di essere coinvolto nella sua scomparsa. A rendere ambigua la sua posizione, l'intercettazione di una telefonata fatta in Marocco nella quale avrebbe detto: «Che Allah mi perdoni, ma non l'ho uccisa io». Queste parole e l'assenza del 22enne dal posto di lavoro nei giorni scorsi avrebbero convinto gli investigatori a bloccare il traghetto su cui si trovava l'altro ieri, una nave salpata da Genova e diretta a Tangeri, in Marocco appunto. L'imbarcazione si trovava già in acque internazionali quando le forze del-

l'ordine, insieme alla Guardia costiera, hanno chiesto al comandante del traghetto di tornare in acque italiane. Raggiunto, il marocchino è stato portato la notte scorsa nella notte nel carcere di Bergamo e lì interrogato. Per capire meglio la sua posizione, bisognerà aspettare la convalida da parte del giudice del provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dal pm Ruggeri. Le accuse vanno dal sequestro di persona, all'omicidio e all'occultamento di cadavere. Ma soprattutto per sostenere le ultime due, si dovrebbe essere in presenza di una confessione o del ritrovamento del corpo. Cosa che fino a ieri non risultava. Non è neanche escluso che insieme al marocchino possa aver agito qualcun altro. Tant'è che in queste ore si è anche fatto riferimento ad un altro fermo, poi in parte smentito, di un uomo italiano. Dalle indagini però non trapela nulla.

Le ricerche riprenderanno stamattina presto, e ormai sono estese a tutta la provincia di Bergamo. Dalla fetta di territorio rastrellata ieri, quelle colline che gli anziani della zona chiamano le «Foppe», sembrava che potessero emergere indizi utili. Le attenzioni si sono concentrate in particolare su due cascate e alcuni pozzi, vicini al centro sportivo di Ambivere e circa tre chilometri dalla casa di Yara. Ma, a quanto si sa, i carabinieri, le unità cinofile, i volontari della protezione civile e la forestale, non hanno rinvenuto nulla. Oggi si ricomincia, con qualche speranza in meno di trovare la piccola in vita.

Nei giorni scorsi diverse sono state le segnalazioni, i falsi allarmi o le testimonianze poi ritratte. Clamorosa quella di Enrico Tironi, il giovane diciannovenne che prima alle telecamere poi ai carabinieri aveva detto di aver visto, il giorno della scomparsa, due uomini vicino a una Citroen parlare con Yara. Il ragazzo avrebbe poi ritrattato tutto e anche per questo è stato denunciato per procurato allarme. Ma gli investigatori hanno voluto risentirlo. Un altro indizio poi rivelatosi fasullo è quel giubbotto nero simile a quello che Yara indossava quando è sparita, un giubbotto trovato sempre nella zona di Mapello. A segnalarlo, una donna che lo aveva visto gettare da una macchina in corsa. Ma poco dopo si è scoperto che la taglia non corrispondeva a quella della giovane ginnasta, da dieci giorni sparita nel nulla. ♦